



Per la diffusione immediata: 5 dicembre 2011

EDITORIALE DEL GOVERNATORE CUOMO SULLA RIFORMA TRIBUTARIA

Il seguente editoriale è stato inviato ai giornali di tutto lo Stato di New York.

New York deve approvare una riforma coraggiosa e innovativa del piano economico e del codice tributario per creare posti di lavoro in questo difficile periodo. Per ottenere tale risultato è necessaria una cooperazione politica bipartisan e un piano sostenuto dalla popolazione dello Stato.

Credo che lo sviluppo economico, il sostegno popolare e l'unanimità politica possano costruirsi tutti sullo stesso fondamento: una fondamentale equità.

L'anno scorso, mentre predisponevamo il bilancio statale, avevo evidenziato che il sistema fosse inerentemente distorto a sfavore del contribuente. La definizione stessa del deficit di bilancio dello Stato includeva aumenti annuali per legge per programmi individualizzati, sclerotizzati attraverso leggi di bilancio dello Stato. In breve, "deficit" significava l'importo necessario per finanziare un aumento del 13%. Il contribuente non aveva scelta.

Anche il nostro attuale sistema tributario non è equo.

Ho posto la seguente domanda ai veterani di Albany, disorientando quasi tutti: a quale livello di reddito si applica l'aliquota fiscale massima statale sul reddito delle persone fisiche? Le risposte variavano da 100.000 a 1 milione di dollari. Praticamente nessuno ha indovinato la risposta giusta: solo 20.000 dollari per un contribuente singolo; solo 40.000 dollari per una famiglia con due fonti di reddito. Quindi, a New York, secondo il codice tributario permanente, una persona che percepisce un reddito imponibile di soli 20.000 dollari paga la stessa aliquota fiscale marginale di una persona che guadagna 20 milioni di dollari. È semplicemente iniquo. Mentre il credito fiscale sul reddito percepito, il credito per la cura dei figli e le elevate deduzioni standard di New York aiutano le famiglie della classe operaia in difficoltà economiche, New York ha lasciato un'indebita pressione sulla classe media, che ostacola anche la nostra ripresa economica.

A confronto con altri, il sistema fiscale di New York è in posizione arretrata. Il codice in materia di imposte sul reddito di altri stati e del governo federale è molto più equo di New York. Diversamente da New York, 22 stati applicano l'aliquota massima a redditi superiori al nostro livello di 40.000 dollari. Inoltre, diversamente da New York, dove la differenza tra l'aliquota minima (4%) e l'aliquota massima (6,85%) è solo il 2,85%, 28 altri stati prevedono un'estensione più ampia, che riflette una più equa distribuzione della pressione fiscale. Anche il sistema federale presenta una maggiore progressività: una serie di scaglioni di imposta dal 10% al 35%, con il valore massimo non applicabile fino al superamento dei 379.000 dollari di reddito imponibile.

New York è la capitale del progresso nella nazione, eppure non sono state avviate concrete iniziative di riforma fiscale statale da decenni, solo qualche marchingegno di tanto in tanto. Dal

2003 al 2005, abbiamo aggiunto due nuovi scaglioni addizionali temporanei. Nel 2009, abbiamo approvato la “tassa del milionario”, la cui applicazione termina alla fine di quest'anno. La tassa del milionario ha dato l'impressione di spostare la pressione fiscale sui super-ricchi, alleggerendo la pressione sulla classe media. Ma ha fallito su entrambi i fronti. Ha effettivamente elevato le imposte sulle persone fisiche che percepivano 200.000 dollari (difficilmente qualificabili come milionari). Inoltre, non ha fatto assolutamente nulla per ridurre la pressione fiscale sproporzionatamente elevata sulle famiglie della classe media, che continuano a pagare la stessa aliquota fiscale marginale, a prescindere dal fatto che il loro imponibile sia pari a 40.000 o a 299.000 dollari.

Dobbiamo riformare il nostro sistema tributario per stimolare l'economia e ripristinare una fondamentale equità.

Innanzitutto, dobbiamo riformare il codice in modo da creare posti di lavoro e far crescere la nostra economia. Per conseguire tale risultato, dobbiamo mettere più denaro nelle tasche dei newyorkesi e reinserirlo nel ciclo economico. Esistono anche crediti fiscali che possono incentivare l'aumento di occupazione nel settore privato.

In secondo luogo, un'autentica riforma che tenda all'equità è composta da due fattori: scaglioni d'imposta che raggruppino equamente i livelli di reddito e aliquote progressive che aumentino con il reddito. In parole semplici, a mio parere, il concetto di “equità” impone che a maggiori entrate corrisponda un maggior contributo e che a un reddito più elevato corrisponda un'aliquota più elevata. Inoltre, è necessario che ogni persona sia trattata nello stesso modo delle persone con redditi simili e in modo diverso rispetto alle persone che percepiscono notevolmente di più, o notevolmente meno. Vorrei stabilire più scaglioni e aliquote, con aumenti integralmente graduali e indicizzati sull'inflazione. Vorrei inserire un maggior numero di scaglioni di reddito per i redditi medi e aggiungere scaglioni nella fascia alta. L'effettiva ampiezza delle aliquote deve essere formata da diversi punti dal basso verso l'alto.

La nostra Assemblea legislativa statale dovrà agire, in modo rapido ed efficace.

Credo sia possibile evitare faziosi atteggiamenti muro contro muro e consentire al governo di lavorare formulando un piano basato su una fondamentale equità, piuttosto che sull'ideologia politica.

Durante questi difficili momenti, i newyorkesi devono farsi carico e fare la loro parte per creare posti di lavoro e rivitalizzare la nostra economia, ma il sistema deve essere equo per tutti. Il nostro Stato non si merita nulla di meno.

Il Governatore Andrew M. Cuomo

###

*Ulteriori notizie sono disponibili sul sito www.governor.ny.gov
Stato di New York | Executive Chamber | press.office@exec.ny.gov | 518.474.8418*